



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 ottobre 2017

ARGOMENTI:

- Consiglio Nazionale Coni: sulla Gazzetta " Dilettanti, la proposta Lotti piace poco alle federazioni"
- Polemiche e provvedimenti dopo il caso Anna Frank e ultras della Lazio: giocatori in campo con il diario di Anna Frank
- Calcio e politica: l'Italia delle curve nere, cori e striscioni d'odio per minacciare i club
- Fratelli di sport, la campagna di sensibilizzazione 2017, lotta alla discriminazione attraverso lo sport
- "Inclusione sociale attraverso lo sport" il bando di finanziamento per contrastare emarginazione e discriminazioni
- Arianna Fontana porta bandiera alle Olimpiadi invernali 2018, Malagò "Simbolo di un'Italia bella"
- A Udine pallanuotista non vaccinato non può gareggiare
- La storia di Giorgia, chiede di gareggiare con una gamba sola
- Terzo settore: il non profit ha un motore di ricerca per i donatori; il terzo settore a IcityLab 2017, un ciclo di appuntamenti per rendere le nostre città più sostenibili
- Uisp dal territorio: Uisp Milano e Csi organizzano il torneo di calcio a 7 dei centri di accoglienza ; Viareggio asta del centro Polo, Uisp propone il suo progetto

Coni > Ieri al Consiglio nazionale

Dilettanti, la proposta Lotti piace poco alle federazioni

● Molti interventi contrari a inserire lo scopo di lucro
Accordo con Ics: mutui per 30 milioni

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Inaspettatamente, il tema delle società dilettantistiche «lucrative» - messo a fuoco ieri dalla Gazzetta, che oggi sul punto ospita un intervento del ministro dello sport, Luca Lotti - ha tenuto banco ieri al Coni, inserendosi negli ordini del giorno di Giunta e Consiglio nazionale. La proposta di Lotti, una delle disposizioni da proporre per la prossima legge di Bilancio, ha creato più di qualche mal di pancia tra i massimi rappresentanti dello sport italiano, riuniti ieri pomeriggio nel rinnovato Salone d'onore.

CONTRARI È bastato che il presidente Figc Carlo Tavecchio prima e il numero uno del golf Franco Chimenti poi prendessero la parola sull'argomento, perché la riflessione sulla possibilità o meno aprire



Giovanni Malagò, 58 anni ANSA

allo «scopo di lucro» il mondo del dilettantismo sportivo, seppure solo per le società dilettantistiche e non per le Asd, finisce per monopolizzare il dibattito, ospitando anche un intervento molto netto dell'ex presidente Pescante. Tutti, con o senza qualche distinguo, contrari alla proposta di Lotti.

CREDITO SPORTIVO Presidenti federali, invece, evidentemente soddisfatti degli accordi firmati da Coni e Cip con l'Istituto per il Credito sportivo. Uno garantirà trenta milioni di finanziamenti a tasso zero, restituibili in 15 anni, per

la valorizzazione degli impianti top, a cominciare dai centri federali e di preparazione olimpica. L'altro prevede mutui light (da 10 a 60mila euro) accessibili a società ed associazioni affiliate alle federazioni per piccoli lavori e l'acquisto di attrezzature. Al Credito sportivo, com'è noto, da lunghi mesi è in predicato di insediarsi Andrea Abodi (mentre l'attuale commissario, Paolo D'Alessio, resterebbe come dg). Il suo decreto è pronto da tempo, ma non si sblocca quello sulla composizione di Cda e Collegio dei sindaci. Su questo tema, ieri Malagò ha auspicato che il Governo risolve i problemi per arrivare al definitivo via libera per la nuova governance.

TANTE MEDAGLIE Infine, procede l'organizzazione degli Stati generali dello sport, previsti il 20 e 21 novembre. Ne discuteranno anche il direttore generale del Cio, Christophe De Kepper, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, l'esponente della Lega Nord, Giancarlo Giorgetti e il sindaco di Torino Chiara Appendino. Sarà l'occasione per celebrare un 2017 ricco di medaglie azzurre nei Mondiali delle discipline olimpiche: 35, di cui 15 d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Brani del Diario prima delle partite il calcio contro gli ultrà antisemiti

Per gli adesivi dei laziali con la foto di
Anna Frank identificati 15 tifosi
C'è anche un tredicenne.

Mattarella: "Gli insulti un atto disumano"

MAURIZIO CROSETTI

STAVOLTA il calcio ha detto no, lo ha detto subito, con uno scatto di dignità. No all'infamia degli adesivi su Anna Frank. Perché siamo tutti Anna Frank, ma qualcuno di più: senza distinzione, maglie, tifo. Le parole del suo *Diario* vengono lette, nel minuto che precede le partite perché stasera si gioca. È la frase in cui Anna dice di vedere il mondo mutarsi lentamente in deserto, eppure lei non perde la speranza.

A PAGINA 29. BERIZZI, FAVALE,
PINCI E VINCENZI ALLE PAGINE 2 E 4

I FIORI SBAGLIATI IN SINAGOGA

FRANCESCO MERLO

A MEZZOGIORNO Claudio Lotito arriva in sinagoga e dice: «Basta con antirazzismo e antisemitismo». La signora ebrea che mi sta accanto non riesce a ridere. Il vero el traggio per Anna Frank è essere difesa da Lotito.

A PAGINA 3

Gentiloni: "È qualcosa di inaccettabile, da non minimizzare e da non sottovalutare"

Il gelo del rabbino: "La nostra Comunità non è una lavatrice, i fiori non risolvono tutto"

MAURO FAVALE
MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Quando nel 1942 Anna Frank si nascose con la sua famiglia nel retro dell'appartamento di Prinsengracht, ad Amsterdam, prima di essere arrestata dalla Gestapo e uccisa nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, aveva 13 anni. La stessa età del più giovane dei 15 tifosi della Lazio ripresi dalle telecamere dell'Olimpico mentre, domenica scorsa, affaccavano al vetro e vicino ai bagni della curva Sud (quella dei tifosi romanisti) diversi adesivi della giovane Anna Frank con indosso la maglia giallorossa della Roma.

Un episodio che ha sollevato un coro di indignazione unanime e non solo in

Italia. Il tredicenne identificato era con tutta probabilità in compagnia del padre e non era l'unico minorenni. Tra i 15 c'era anche un diciassettenne. Molti di loro fanno parte del gruppo ultra degli Irriducibili che ha da tempo egemonizzato la curva della Lazio e che adesso derubrica il gesto, per bocca del suo leader, Fabrizio Diabolik Piscitelli (un corposo curriculum giudiziario sulle spalle), a puro «scherno» tra tifoserie. Piscitelli aggiunge di essere «stupito del clamore mediatico». L'episodio, però, potrebbe costare caro ai responsabili: la procura ha aperto un fascicolo per istigazione all'odio razziale che, secondo la legge Mancino, prevede condanne da 1 a 4 anni. Oggi dovrebbero arrivare le prime iscrizioni nel registro degli indagati, mentre dal pun-

to di vista amministrativo i 15 identificati rischiano fino a 8 anni di Daspo. L'idea del ministro dell'Interno Marco Minniti, però, è quella di non far mettere più piede negli stadi ai responsabili. Un obiettivo che trova concorde il capo dello Stato Sergio Mattarella che definisce l'utilizzo dell'immagine di Anna Frank «un atto disumano allarmante». «È successo qualcosa di inaccettabile da non minimizzare né sottovalutare», gli fa eco il premier Paolo Gentiloni.

Ma ieri è stato tutto il calcio a mobilitarsi dopo l'episodio di antisemitismo. Il presidente della Lazio, Claudio Lotito ha fatto visita alla Sinagoga nonostante la freddezza della comunità ebraica romana: «La Comunità non è una lavatrice, né un luogo dove si presenta un omaggio flo-

reale e si risolve tutto. Non si può pensare di aggiustare le cose facendo un'apparizione davanti ad una marea di giornalisti», ha ricordato il rabbino capo della capitale Riccardo Di Segni mentre il ministro israeliano Miri Regev ha scritto al suo omologo Luca Lotti affinché il governo italiano «affronti con severità l'antisemitismo e lo estirpi».

Intanto la Federcalcio ha deciso di reagire facendo leggere su tutti i campi prima delle partite un brano del "Diario" di Anna Frank. Gli occhi saranno puntati sul Dall'Ara, dove, per seguire Bologna-Lazio, i tifosi biancocelesti si ritroveranno seduti nella curva ospiti intitolata da quest'anno a un ebreo vittima della Shoah, Arpad Weisz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA LOMBARDI

«Quella figurina così rozza, mi ha fatto orrore: ma basta guardare il volto di Anna Frank per capire che anche in un contesto così triste è lei che trionfa. Il suo viso è radioso. Nemmeno l'oltraggio degli ultrà ha potuto offuscare il suo sorriso». David Grossman, 63 anni, è il grande scrittore israeliano che ha trasformato il suo impegno al dialogo in missione letteraria. Autore di capolavori come *Vedi alla voce: amore e Che tu sia per me il coltello* è stato appena insignito del Man Booker International Prize

L'immagine di Anna usata per insultare gli avversari: come siamo arrivati fin qua?



Lo scrittore David Grossman

L'INFERNO

Ricordo che quando la lessi mi fece immedesimare nel suo inferno

«La tolleranza, la democrazia, hanno bisogno di sferzo e impegno costante. I razzisti non pensano. Gli basta una frazione di secondo per agire».

La Repubblica ieri ha scelto di cambiare segno a quello che voleva essere un insulto, vestendo Anna con i colori di squadre diverse e chiedendo ai tifosi di appropriarsene: con orgoglio.

«Mi sembra un'idea molto bella ed efficace. Spero, anzi, che si possa davvero ripartire da qui. Che anche un episodio deprimente come questo, frutto di ignoranza diabolica, possa servire a lavorare sulla memoria. Quella di Anna, certo. E della Shoah. Una parola talmente in-

L'intervista. Lo scrittore israeliano
"La gente ha dimenticato che la Shoah
è accaduta a milioni di persone"

Grossman: "L'oltraggio fa orrore ma il sorriso di quella ragazza ha sconfitto ancora i razzisti"

flazionata da aver fatto dimenticare alla gente l'orrore che contiene. Molti hanno dimenticato che si tratta di qualcosa di realmente accaduto a milioni di persone: uomini, donne, bambini, anziani, che come Anna Frank avevano un volto e un nome»

Da dove ripartire? Il presidente del Lazio calcio ha detto che organizzerà dei viaggi per i giovani tifosi ad Auschwitz. Un primo passo?

«Tutto quello che si può fare con i giovani è ben fatto. Personalmente credo che si possa ripartire anche proprio dalla figura di Anna: che ha fatto breccia in così tanti cuori non perché era ebrea, ma perché aveva un modo particolarissimo di guardare

il mondo, un modo però così umano da permettere a tutti di mettersi nei suoi panni».

È accaduto anche a lei?

«Certo. Ricordo bene la prima volta che lessi il *Diario*. Avevo 12 anni e per me il concetto di Shoah, i milioni di morti nei campi, erano astratti. C'è voluta Anna Frank con la sua umanità, i suoi sogni, i suoi capricci, i suoi entusiasmi, per farmi immedesimarmi in quell'inferno».

Il messaggio di Anna Frank è ancora attuale?

«Assolutamente sì. Ed è per quello che va riscoperto. Il suo *Diario* deve tornare nelle mani dei giovani. Non come lettura obbligatoria, quella non funziona. Ma devono averlo a disposizio-

ne. Non tutti lo sceglieranno ma in coloro che lo faranno, ne sono certo, lascerà il segno».

Il prossimo week end brani del *Diario* saranno letti negli stadi. Che ne pensa?

«Un bel gesto: di cui gli italiani devono essere orgogliosi, perché è certo un segnale importante. Ma servirà solo se è l'inizio di qualcosa. Di per sé, insomma, non è abbastanza».

Che cosa fare, dunque?

«Tutto quello che si può, senza arrendersi mai. Anche se ci sono cose che abbiamo ripetuto cento volte, anche se abbiamo combattuto l'intolleranza in ogni modo: non dobbiamo smettere. Ci sarà sempre una persona nuova, pronta ad ascoltare».

Amnesty Italia: giocatori in campo con il diario di Anna Frank

In campo con una copia del Diario di Anna Frank: "Sarebbe un gesto bello, moralmente risarcitorio, intelligente". Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International interviene sulla vicenda degli adesivi apparsi nella curva Sud dello stadio Olimpico di Roma che raffigurano Anna Frank con la maglia della Roma

24 ottobre 2017

Roma - In campo con una copia del Diario di Anna Frank: "Sarebbe un gesto bello, moralmente risarcitorio, intelligente". Riccardo Noury è il portavoce di Amnesty International. A margine di un evento dell'associazione contro il bullismo, intervistato dall'agenzia Dire, **interviene sulla vicenda degli adesivi apparsi nella curva Sud dello stadio Olimpico di Roma che raffigurano Anna Frank con la maglia della Roma.**

"Uno pensa di aver toccato il fondo, poi inciampa su una botola- dice Noury- La solleva e trova altro fondo. Con questa storia degli adesivi di Anna Frank abbiamo toccato il fondo del fondo. So che il segretario del sindacato dei giornalisti Rai Vittorio Di Trapani ha fatto una proposta a cui ho aderito: non so se sarà possibile, ma **sarebbe bello se già dall'anticipo e poi nel resto del turno infrasettimanale, i giocatori scendessero in campo con in mano una copia del libro di Anna Frank e magari lo leggessero e ne parlassero poi con i tifosi.** Sarebbe un ottimo gesto, riparatorio, risarcitorio, intelligente, per risalire dal fondo in cui ci siamo trovati".

Per Noury **"lo sport non ha l'obbligo di essere un circolo di intellettuali, di scienziati, ognuno fa il suo lavoro. Però deve farlo correttamente"**. Le responsabilità sono anche "di chi scende in campo, bisogna che l'antisemitismo, il razzismo, vengano sradicati dalle curve con esempi virtuosi, dai dirigenti. Temiamo che si riapra l'ennesima botola. Mi aspetto delle scuse, delle azioni moralmente risarcitorie. Sarebbe un bel messaggio scendere in campo con il libro di Anna Frank". (DIRE)

Il dossier

Razzismo e Hitler, in un mondo guidato spesso dalla politica

L'Italia delle curve nere cori e striscioni d'odio per minacciare i club e avvelenare gli stadi

la Repubblica MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

PAOLO BERIZZI

C'è un centurione che fa il saluto romano sulla pagina degli Irriducibili. Un'altra "goliardata" per festeggiare i 30 anni del gruppo. "18.10.1987 - 18.10.2017", recita fiero lo striscione in fotografia, sullo sfondo, in notturna, c'è il Colosseo. Sopra, la solita scritta "Lotito vattene". Il preludio ai commenti sprezzanti sul caso Anna Frank. "Fanno i grossi... Sguardo fiero". "Schernò non è reato". Punti di vista, prospettive dell'odio. Per dire: l'Hellas Verona, nei cori dei suoi ultrà, gemellati da sempre con gli Irriducibili, è questo. "Siamo una squadra fantastica, fatta a forma di svastica: che bello è, allenà Rudolf Hess!". E tutti a far festa, che tanto "paga Adolf Hitler", ringrazia al microfono Luca Castellino, uno e trino nel suo monocoloro: capo di Forza Nuova per il Nord Italia, leader di "Verona ai veronesi" e portavoce della Curva Sud dello stadio Bentegodi. Era luglio. Quella che per la presidente delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, è stata una "vera celebrazione del nazismo", il Masaniello neofascista l'ha derubricata a mera "goliardata". Anche lui. Lo stesso viscido sostantivo pescato dal direttivo degli Irriducibili per buttare in vacca la vicenda degli adesivi antisemiti. Curve nere d'Italia. Gli spalti laboratorio dell'estrema destra fascista e razzista che impasta il calcio di odio politico e inneggia con cori e striscioni ai forni crematori e ai gerarchi del Terzo Reich. Che esibisce croci celtiche, rune. Che irride i "negri" con l'odiosa litania dei "buiuu" onomatopeici dove i veri primati - con rispetto per le scimmie - sono loro, gli imbecilli che cantano. Un doppio fronte: capi ultrà, e allo stesso tempo capi politici. Soldati da curva e militanti di formazioni neofasci-

ste: Forza Nuova, CasaPound, Lealtà Azione, Veneto Fronte Skinhead, Skin4Skin, Comunità militante dei dodici raggi, Militia. Ognuno ha un proprio gruppo-emanazione dentro gli stadi (collegate con altre tifoserie antisemite d'oltreconfine). Perché è anche lì, tra decine di migliaia di braccia e voci, e a favore di telecamere, che si costruisce il consenso. Basta un segnale. Gli ultrà dell'Ascoli, fascistissimi, ieri sera hanno disertato il minuto di silenzio per Anna Frank: «Non vogliamo essere complici di un teatrino che dimentica terremotati e anziani ma è pronto a indignarsi per una decina di adesivi». L'apologia nera e i retaggi del Ventennio miscelati con la discriminazione razziale, etnica, religiosa:

eccolo, il tessuto connettivo. Portare la "consapevolezza identitaria dalla curva alla piazza" (e viceversa): è il titolo di un dibattito della scorsa estate al festival nazieuropeo Boreal, sul lago di Garda. Ospiti: esponenti storici del tifo calcistico di Milano, Brescia, Roma, Parigi. «Que-

sto intreccio è sempre esistito» ragiona Maurizio Marinelli, centro studi della polizia. «Il problema vero oggi, oltre al clima di intolleranza diffuso, è il rapporto che queste bande hanno con i vertici delle società calcistiche. Che tollerano, fanno finta di niente. E in molti casi le sosten-

FOTO: © VALERY HACHE/AFP

gono». C'è, va detto, l'eccezione Lotito. Colpevole di aver chiuso i rubinetti ai camerati della Curva Nord: zac, filo spezzato. Gira sotto scorta da anni. Lo infangano, "infame", "burattino". La Nord laziale è quella dello striscione "Onore alla Tigre Arkan" esposto nel 2000 in omaggio del leader paramilitare nazionalsocialista serbo Željko Ražnatovic, scomparso pochi giorni prima. L'allenatore del Torino Sinisa Mihajlovic lo conosceva bene. Lo ha difeso. Ieri gli hanno chiesto di Anna Frank, e Sinisa ha detto: «Non la conosco, non conosco questa storia, questa mattina non ho letto i giornali...». Mihajlovic della Lazio è

Su 382 gruppi ultrà censiti dal Viminale, 85 si dichiarano di destra o estrema destra: 8 mila tifosi

stato prima giocatore e poi allenatore. Osannato dalla curva dei "me ne frego" e dei saluti romani. Talmente diffusi che il beniamino Paolo Di Canio esultò dopo un gol allungando il braccio destro in un connubio perfetto. "Me ne frego di morire, me ne frego di Togliatti e del sol dell'avvenire... Ce ne fregiamo della galera, camicia nera trionferà". Ogni domenica il motto riecheggia all'Olimpico, ma anche in curve minori.

Era un ultrà della Fermana, serie D, Amedeo Mancini, accusato di avere massacrato di botte il nigeriano Emmanuel Chidi Nandi che aveva difeso la moglie dagli insulti razzisti. Vengono dalla curva del Varese i capi dei neonazisti Do.Ra. Era un naziskin Daniele De Santis, l'assassino di Ciro Esposito. Nero come i suoi amici ultrà romanisti di "Opposta Fazione", ritenuti vicini a Massimo Carminati. "Padroni di casa". Anno di nascita 2007. Sponda romanista. È il gruppo dei militanti di Casa Pound all'Olimpico. "Padroni" della Sud sfregiata dai "nemici" laziali con la vigliaccata delle figurine adesive di Anna Frank morta di tifo in un campo di concentramento. Il "tifo", il "campo". Solo la storia e l'uomo sanno essere così cinici. Infatti, in questo parallelismo agghiacciante, i numeri dai campi parlano chiaro. Dei 382 gruppi ultrà (quasi 40mila supporter) censiti dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Viminale, 151 sono orientati politicamente, e 85 si dichiarano di destra e di estrema destra. Si parla di circa 8mila tifosi. Divisi tra un'idea buia del calcio e la rabbia verso il nemico di turno.

Omniroma-SPORT, DIARIO (M5S): LOTTA A DISCRIMINAZIONE ATTRAVERSO INIZIATIVA SPORTIVA

Omniroma-SPORT, DIARIO (M5S): LOTTA A DISCRIMINAZIONE ATTRAVERSO INIZIATIVA SPORTIVA (OMNIROMA) Roma, 24 OTT - "L'integrazione sociale e la lotta alla discriminazione razziale passa anche attraverso lo Sport! Questo è l'obiettivo della campagna di sensibilizzazione 2017, promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Coni. Tanti strumenti innovativi e materiali informativi sono stati pensati per le associazioni e le società sportive. Scopriteli sul sito www.fratellidisport.it! Importante novità consiste nella possibilità di partecipare ad un contest per raccontare le attività realizzate dentro e fuori il campo da gioco attraverso un video o un foto-racconto. E' prevista una specifica sezione del Contest dedicata alla raccolta delle Buone Pratiche Femminili. Saranno premiati i migliori 10 video e fino a 3 progetti per l'attività femminile" Lo scrive su facebook il consigliere capitolino M5S Angelo Diario. red 241757 OTT 17 NNNN

**“Inclusione sociale attraverso lo sport”**

E' stato pubblicato sul sito del Governo, l'Avviso Pubblico per la selezione di progetti finalizzati alla *“Inclusione sociale attraverso lo sport”*. A seguito dell'impegno a collaborare per la lotta all'emarginazione sociale attraverso lo sport, siglato il 13 settembre 2017, dal ministro per lo sport Luca Lotti e la sottosegretaria di Stato, Maria Elena Boschi, con delega alle pari opportunità, è stato pubblicato un avviso per la selezione di progetti volti alla *“Inclusione sociale attraverso lo sport”*.

L'obiettivo del bando di finanziamento, per cui sono stati stanziati circa 1,8milioni di euro, è quello di coinvolgere le associazioni e le Società sportive dilettantistiche, le organizzazioni di volontariato, le associazioni e cooperative di promozione sociale nello sviluppo di progetti volti a incentivare, attraverso la promozione della pratica sportiva e dei suoi valori civici e sociali, il contrasto all'emarginazione e alle discriminazioni di ogni genere favorendo l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di gruppi sociali vulnerabili.

La data di scadenza per la presentazione delle istanze è il 31 ottobre 2017 alle ore 12.00.

Info: <http://www.sportgoverno.it/percorsi/inclusione-sociale-attraverso-lo-sport.aspx>

<http://www.angelipress.com/item/75678-inclusione-sociale-attraverso-lo-sport> NNNN

Il 18 dicembre riceverà dal Presidente Mattarella
il tricolore per Pyeongchang 2018

«PORTA BANDIERA E QUATTRO FINALI»

Fontana scatenata
dopo l'investitura del
Coni: «Punto al podio
in ogni specialità»
Malagò: «E' il simbolo
di un'Italia bella»

di Fulvio Solms
ROMA

Luce fredda e nuovi
arredamenti color
ghiaccio nel Salone
d'Onore del Coni:
l'ideale per accogliere
Arianna Fontana, pattina-
trice dello short track, ieri
formalmente investita dal
Coni dell'incarico di porta-
bandiera all'Olimpiade in-
vernale del prossimo feb-
braio a Pyeongchang, in
Corea ovviamente del Sud.

Non viene premiata
solo una grande atleta, ve-
terana e plurimedagliata
già a 27 anni, ma l'intera
Federghiaccio che ai Gio-

chi aveva avuto un solo
portabandiera: Carolina
Kostner a Torino 2006.

In tutte le altre ventu-
no occasioni era toccato
alla Federsport Inverna-
li, ma stavolta non era il
caso. «Ringrazio il presi-
dente Flavio Roda, con lui
non abbiamo avuto dub-
bi sul fatto che l'onore sta-
volta spettasse ad Arianna
- ha detto subito Giovanni

Malagò, numero uno del
Coni - Il testimone pas-
sa da Federica Pellegrini,
portabandiera a Rio 2016
e più giovane medaglia-
ta delle Olimpiadi estive,
alla Fontana, la più giova-
ne in quelle invernali. Lei è
un tipo acqua e sapone ma
ha un carattere tosto: che

abbia vinto il 37,8% delle
nostre medaglie di Sochi
dice tutto».

SCRICCIOLO ATOMICO.

Obiettivamente 'sta ra-
gazza va a energia atomi-
ca. E' uno scricciolo (e dire
che da bambina era cic-
ciottella: «I miei genito-
ri mi chiama-
vano "omino

Michelin»), il caschetto biondo le conferisce un che di infantile, ma lei è tenace, leader di uno sport che richiede velocità e aggressività, reattività e coraggio, senso tattico e istinto del killer.

Parlando sotto la grande scritta ispiratrice "L'incredibile non è impossibile / Fuoco sul ghiaccio", la Fontana ha esordito dicendo di essere «senza parole», che poi ovviamente ha dovuto trovare. «Per me questo è un grandissimo regalo. Sarà un'esperienza fan-

«Dalla Pellegrini ad Arianna, un passaggio logico»

tastica e non vedo l'ora sia febbraio».

Calma, che già il 18 dicembre sarà una giornata importante, con la consegna della bandiera dalle mani del Presidente Mattarella al Quirinale. Arianna dunque ha fatto bene a non ritirarsi, «perché dopo Sochi non ero mica sicura

di voler continuare». Doveva ricostruire la voglia di vincere, lavoro eseguito in sei mesi di stacco completo (dallo short track,

non dallo sport: anzi tra bici, corsa, palestra e patini in linea...), vissuti soprattutto in Florida a Tallahassee, dove ha radici suo marito Anthony Lobello.

MISSIONE POKER. Diciamo pure che questa voglia l'ha ritrovata, visto che l'astice per Pyeongchang non l'ha messa bassa: «Il mio obiettivo è raggiunge-

re tutte le finali». Dunque puntare a quattro medaglie: 500 metri, 1000, 1500 e staffetta. Malagò l'ha anche definita «simbolo di un'Italia bella e di una Valtellina che per lo sport ha una genetica buona. Mi ricorda Jesi e tutto quel che è arrivato da lì nel fioretto».

C'è un'unica riserva, che però non sembra turbare la ragazza: in Corea la cerimonia di apertura sarà giusto alla vigilia delle prime batterie che la riguardano: «Mi farò una bella dormita e recupererò le energie, non ho dubbi - fa lei - La bandiera non sarà un peso ma uno stimolo».

Arianna ha anche lanciato un messaggio all'universo femminile: «Spero che questa scelta faccia sentire tutte le donne più forti visto ciò che succede ancora adesso (l'allusione è al caso Weinstein, ndr). Vorrei che tutte le donne sentano di valere, siamo forti e senza di noi gli uomini sarebbero persi, quindi forza donne, potere alle donne!». Manell'ultimo quarto di secolo, nei Giochi bianchi, cinque azzurre portabandiera contro due soli uomini. Così eh? Tanto per la cronaca, tanto per ribadire che "sesso debole" è definizione insensata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A OLIMPIA

VIA ALLA TORCIA, I KM SONO... 2018

E' stata accesa a Olimpia, in Grecia, la torcia dell'Olimpiade invernale di Pyeongchang, Corea del Sud (9-25 febbraio 2018). La fiaccola viaggerà in Grecia per una settimana, coinvolgerà 505 tedorori e arriverà in Corea il primo novembre dove inizierà il viaggio nel Paese toccando 17 città, portata da 7.500 tedorori per 2018 chilometri totali. Vani finora i tentativi diplomatici per un passaggio simbolico di pacificazione sul territorio della Corea del Nord.

GEN. TOSCHI

«L'ORGOGGIO DELLA GUARDIA DI FINANZA»

La Fontana portabandiera è motivo di orgoglio per le Fiamme Gialle. Il Comandante Generale Giorgio Toschi ha parlato di «immensa soddisfazione» e di «importantissimo

traguardo», spiegando che «la scelta del Coni rende merito agli straordinari successi sportivi di Arianna - già vincitrice di 5 medaglie in 3 Olimpiadi - e riempie di orgoglio la Guardia di Finanza tutta, istituzione che vanta un impegno centenario nello sport, di cui condivide valori e disciplina».

PYEONGCHANG 2018

Accesa la fiaccola olimpica

In Grecia accesa la fiaccola delle Olimpiadi di PyeongChang (dal 9 al 25 febbraio). Come tradizione, il fuoco è stato alimentato dai raggi solari a Olimpia. Il primo tedeforo, il 24enne biathleta greco Apostolos Angelis, ha passato la fiaccola all'ex calciatore sudcoreano Park Ji-Sung. Dal 1° novembre al 9 febbraio il viaggio in Corea.

UDINE / I GENITORI: NOI CONTRARI ALL'ANTITETANICA. NEGATO IL VIA LIBERA

Il pallanuotista non è vaccinato e il medico non lo fa gareggiare

LUANA DE FRANCISCO

UDINE. L'atleta «non è stato sottoposto ad alcuna vaccinazione, compresa l'antitetanica, per scelta dei genitori». E quindi, «non è idoneo» all'attività sportiva agonistica. Parola del medico di medicina sportiva dal quale il minorenne, un pallanuotista che milita in una società sportiva di Cividale del Friuli (Udine), si era presentato con i genitori qualche giorno fa per essere sottoposto alla visita necessaria al rilascio del certificato. E che dall'ambulatorio è uscito invece con un documento che, in base alla legge 292 del 1963 sull'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica, rischia di tenerlo lontano dalla vasca almeno fino a quando non sarà coperto da profilassi.

«Ho semplicemente applicato la legge - spiega Alessandro Colò, dirigente medico della medicina dello sport dell'Azienda per i servizi sanitari n.4 Medio Friuli - Se non lo avessi fatto, in quanto pubblico ufficiale, avrei commesso un'omissione d'atti d'ufficio. Ho appreso dai genitori che il bambino era totalmente scoperto da immunizzazione, quando ho chiesto loro di presentarmi il libretto. "Non ce l'ha, perché siamo contrari ai vaccini", mi hanno risposto. Allora, ho completato la mia visita, ho confrontato il cardiogramma con quello precedente, tranquillizzando il padre anche da quel punto di vista, ma all'atto del referto, pur trovandomi di fronte un atleta sano, non ho potuto fa-

re altro che dichiararlo non idoneo».

Referto che il medico ha provveduto a consegnare ai genitori, così come, in copia, alla società sportiva con cui il bambino si allena e alla Direzione centrale regionale alla Salute e Protezione centrale, dinanzi alla cui Commissione la famiglia potrà decidere di proporre ricorso entro trenta giorni dalla visita.

La notizia, tuttavia, non ha tardato a suscitare più di qualche perplessità negli ambienti sportivi. «Non credo spetti a noi sindacare se un atleta abbia fatto o meno l'antitetanica»,

sostiene Fernando Agrusti, presidente regionale della Federazione medici sportivi. A suggerirglielo sarebbe la legge stessa, laddove, con riferimento agli sportivi, indica l'obbligatorietà della vaccinazione «all'atto dell'affiliazione alle federazioni del Coni».

«Tutt'al più - osserva - ritengo che, qualora dalla scheda dovesse emergere che manca all'appello l'antitetanica, il nostro compito sarebbe di invitare l'atleta a mettersi in regola. Le motivazioni per negare l'idoneità sono di altro tipo, cardiologico o circolatorio». Quale che sia l'interpretazione più corretta della legge, a spingere il medico friulano a scegliere la linea dura è stata prima di tutto una ragione di ordine deontologico. «Io non ho figli - conclude Colò -, ma quando vedo questi ragazzi, con i loro sorrisi e le loro speranze, l'unica cosa a cui penso è la loro salute. Se, un domani, la legge cambierà, non esiterò ad adeguarmi».

Il presidente regionale dei medici sportivi
"Forse basta l'invito a mettersi in regola"

Escluso dalla squadra di pallanuoto «Non ha fatto il vaccino antitetanico»

Udine, il medico sportivo non rilascia l'idoneità a un bimbo di 8 anni figlio di no-va

di **Agostino Gramigna**

La norma

● La legge n. 292 del marzo 1963 prevede la vaccinazione antitetanica obbligatoria per alcune categorie di lavoratori e tutti sportivi iscritti al Coni

● Tra le categorie figurano agricoltori, pastori, allevatori, conciatori, cantonieri, stradini, siraccivendoli, sterratori, minatori, metallurgici e metalmeccanici

● La norma è stata poi integrata da altri passaggi, come la legge del 1968, n. 419 quella del 1981, n. 166

Ci sono i lavoratori agricoli, i metalmeccanici, gli operatori ecologici, gli stradini, i minatori e gli sterratori. Ma anche gli sportivi (iscritti al Coni) nell'elenco della vaccinazione antitetanica obbligatoria come recita il testo della Legge numero 292 del 5 marzo 1963. Ed è appellandosi a questa norma che il medico di una Asl di Udine ha negato a un bambino di otto anni di giocare in una squadra di pallanuoto. La vicenda che farà discutere e che amplia la casistica delle querelle legate a vario modo alle vaccinazioni, è stata segnalata nei giorni scorsi a Cividale del Friuli dal *Messaggero Veneto*. Dove appunto un baby pallanuotista che milita nella Juli Nuoto è stato escluso dall'attività agonistica. La decisione è stata presa dal medico di medicina sportiva Alessandro Coldò, che si rifa appunto alla legge nazionale del 1963 che impone una specifica profilassi per i lavoratori a rischio e gli iscritti al Coni.

«Mi dispiace molto per il bambino, che è pure scoppia- to a piangere — spiega il dot- tore —. Ma sono un pubblico ufficiale. Cos'altro potevo fare? C'è una legge che parla chiaro. Lo avevo visitato, dal punto di vista clinico non presentava nessuna anomalia. Quando poi ho chiesto al padre del pic- colo di presentare il tesserino

delle vaccinazioni fatte mi ha informato che è contrario e che per questo non l'ha vacci- nato. Bene, gli ho risposto, non posso dare l'idoneità».

Il bambino partecipava alle attività con i più piccoli in quella che gli istruttori del

centro di Cividale chiamano «acqua gol». Un tipo di allenam- ento non proprio ludico ma neanche agonistico. A genna- io avrebbe iniziato a fare le partite di campionato. Nel nuoto il tesseramento inizia a partire dagli otto anni. E per

ottenerlo c'è bisogno del certi- ficato di idoneità.

Paola è la responsabile della piscina di Cividale del Friuli. È sorpresa dalla piega che ha preso la vicenda. Sostiene che in tanti anni di attività non gli era mai capitato un caso del

genere. «È la prima volta. I ragazzini sono sempre stati tesserati con un semplice certificato che attestava la loro idoneità. Che io sappia le vaccinazioni non sono mai state prese in considerazione».

Ora la famiglia del ragazzo avrà trenta giorni di tempo per fare ricorso dinanzi alla Commissione regionale costituita alla direzione centrale salute e protezione sociale di Trieste. Nel frattempo il bambino potrà frequentare la piscina ma non potrà allenarsi. Gli sarà

Il dottore

«Mi spiace, è scoppiato a piangere. Ma c'è una legge e io dovevo applicarla»

permesso solo qualche passaggio col il pallone.

Gianfranco Beltrami, vicepresidente Società Italiana di medicina Sportiva, è convinto che i genitori sbagliano a non vaccinare i figli che vogliono fare sport. «Intanto c'è una legge e va rispettata. Bene ha fatto il medico di Udine. Poi si può discutere. Il pericolo oggi non è quello del 1963 quando fu scritta la norma. Però il rischio c'è sempre e mi pare che di tetano si muoia ancora»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpici > La storia

Giorgia: la ginnastica più forte di tutto Chiede di gareggiare con una gamba sola

Gian Luca Pasini

«**L**a ginnastica ha salvato la vita a mia figlia». Francesca è la mamma di Giorgia: nelle sue parole c'è la stessa forza e la stessa passione che la figlia mette negli esercizi. Prima quando aveva due gambe e ora che ne ha una. «Giorgia inizia la ginnastica ritmica - racconta Francesca - a 5 anni. Iscrivo lei e la sorella più grande, Giulia, a un corso del Csi (alla Sesto Ritmic Dream) e Giorgia scopre l'amore della vita. Anche quando era a casa faceva spaccate, ruote... Ma un pomeriggio, nel novembre 2013, esce dall'allenamento accusando un dolore alla gamba destra. Le dico di rallentare con gli allenamenti, il dolore andava e veniva. Fino a quando in aprile dell'anno dopo il dolore si ripresenta in maniera acuta. Di notte. La portiamo dal pediatra. Da lì al pronto soccorso dell'ospedale Buzzi di Milano dove le fanno una lastra: al pomeriggio mi chiamano perché nella radiografia si

vede una sfumatura molto estesa. Il giorno dopo eravamo già al Gaetano Pini per un colloquio con un chirurgo. E chiedo al dottore «Può essere un'infezione?». Lui ci gela: «Lo escludo è troppo estesa. La voglio ricoverare per avere la biopsia». Giorgia deve affrontare il suo primo intervento. La iniziamo a preparare. Le dico «Giorgia non si riesce a capire l'origine del dolore alla gamba, bisogna che ti prendano un pezzetto di osso». E lei mi urla: «Non me lo far fare mamma, ho paura...».

IL NOME «La sua paura di bambina e la nostra angoscia di genitori crescono ogni giorno. Dopo l'intervento aspettiamo l'esito: ci chiamano per il colloquio. Era lunedì 26 maggio 2014. C'è un nome: osteosarcoma (tumore alle ossa, ndr). Noi siamo in stato confusionale. In quel momento sei sopraffatto dalla notizia. Entri nel mondo della chemioterapia, ti parlano di intervento conservativo. C'è da preparare Giorgia... In un momento come questo non puoi mentire a una bambina di

Lei sente la gamba che non ha più. Noi cerchiamo di stimolarla. E dopo tante inistenze un giorno fa la verticale con il catetere della chemio attaccata! Quello è il momento. Lì le si accende la lampadina. La salita della vita diventa discesa (io e mio marito, Stefano, vorremmo davvero ringraziare i dottori e gli infermieri del reparto ortopedico oncologico del Gaetano Pini e quelli del reparto pediatrico dell'istituto dei tumori). Giorgia ritrova il sorriso. Insiste per tornare in palestra, anche senza gamba. Lei sorride, si sente libera. Fa le rovesciate! Piano piano si torna alla normalità. Ma qui scopriamo il problema delle gare: Giorgia viene messa nel gruppo amatoriale, non in quello agonistico, che faceva prima. Non può partecipare alle gare provinciali del Csi perché non esistono regolamenti che prevedono il suo caso. Giorgia gareggia con ragazze normo. Conosciamo Massimo Achini, il presidente del Csi Milano, che ci dice che sta cercando la strada perché Giorgia posso fare le gare "vere". Noi abbiamo fiducia: il problema sono i regolamenti che non prevedono il caso di una ragazza che gareggi con una gamba...». Ragazze come Giorgia e la sua famiglia non ce ne sono molte... Si può darle una mano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 anni, che in poche settimane perderà i capelli. Mi viene l'intuizione. A Giorgia piace la musica. E le dico che "Anche Kylie Minogue aveva lo stesso sassolino (chiamavamo così il tumore) che hai tu, anche lei ha fatto queste cure, poi i capelli sono ricresciuti". Su Internet, io e mio marito Stefano, cerchiamo le foto. Giorgia si tranquillizza. La chemio può iniziare».

CHEMIO «Ma quando ad agosto affrontiamo l'intervento la risposta dei medici è dura: la necrosi è pessima. Gli oncologi ti mettono davanti a percentuali. Un secondo intervento conservativo, per salvare la gamba, ma con il 35% di possibilità di sopravvivenza o l'amputazione con il 65%. Le fredde cifre ti sembrano comunque sempre troppo piccole per la vita di tua figlia. E Giorgia chiede: "Mamma potrò ancora fare ginnastica?". Inizia a perdere la fiducia. Parlando di amputazione, addirittura disarticolazione, inizia a temere il peggio. Il 3 settembre 2014 la operano. I due mesi successivi sono durissimi.



Giorgia Greco, 10 anni, durante un esercizio con la palla

● Un osteosarcoma le porta via un arto, ma lei non si arrende e torna in palestra. Il problema dei regolamenti

TERZO SETTORE. ITALIA NON PROFIT DIVENTA MOTORE DI RICERCA PER DONATORI

Sara' possibile trovare online dati verificati e analizzati delle realta' del terzo settore, per poter donare "con piu' consapevolezza". Da domani le schede di 300 organizzazioni di volontariato, che nei prossimi mesi saliranno a 700 (RED.SOC.) MILANO - La home page ricorda la semplicita' di Google: una semplice stringa su cui digitare quel che si vuole cercare. Da mercoledi' 25 ottobre Italia non profit cambia volto sul suo sito e svela quello che fin dalla sua fondazione era il suo obiettivo: diventare un motore di ricerca al servizio dei cittadini che vogliono donare con piu' consapevolezza. Da domani sara' possibile trovare ogni genere di informazione - dal bilancio all'impatto sociale dei loro progetti - di 300 tra organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, onlus, fondazioni, associazioni o onlus. Nei prossimi mesi saranno disponibili le informazioni delle altre organizzazioni (in tutto sono 700) che sono si sono iscritte a Italia non profit e stanno inviando o hanno gia' messo a disposizione i loro dati. Sul nuovo motore di ricerca dedicato al terzo settore italiano, e' possibile fare una ricerca anche in base alla categoria dei beneficiari dei progetti (per esempio, bambini, anziani, migranti), in base al luogo in cui hanno sede le associazioni, o in base ad altri criteri (possibilita' di fare volontariato, di svolgere servizio civile ecc). "Non e' piu' sufficiente mettere il donatore al centro: e' necessario ribaltare la catena del valore utilizzando gli stessi strumenti, lo stesso linguaggio e gli stessi percorsi di cui le persone fruiscono nella vita quotidiana - commenta Giulia Frangione, fondatrice e Ceo di Italia non profit -. Per questo, Italia non profit permette a tutti di utilizzare i propri criteri di selezione, approfondimento, ricerca, verificando a monte la coerenza delle informazioni presenti sulla piattaforma e ponendosi come attore indipendente rispetto al mercato. In questo modo garantiamo la veridicita' delle informazioni e valorizziamo il grande lavoro che gli enti non profit svolgono ogni giorno. Siamo e resteremo una piattaforma gratuita per gli enti e per gli utenti affinche' tutti abbiano, da un lato, la stessa possibilita' di raccontarsi e dall'altro, di conoscere e scegliere consapevolmente a chi indirizzare il proprio sostegno: mettiamo i dati a supporto delle storie e le storie a supporto dei dati perche' sempre di piu' le informazioni digitali influenzano le scelte dei cittadini". (dp) (www.redattoresociale.it) 15:49 24-10-17 NNNN



Mercoledì
25 Ottobre 2017

Adesso il non profit ha il suo primo motore di ricerca

Terzo settore

**Operazione
trasparenza sui dati
e raccolta di fondi
Già 700 associazioni
hanno aderito**

Un motore di ricerca dedicato interamente al non profit italiano. Dove cittadini, aziende e fondazioni potranno scegliere, conoscere e sostenere l'ente più vicino alle proprie esigenze. La piattaforma «Italia non profit» (operativa da oggi) ha come obiettivo quello di favorire donazioni più consapevoli sul modello dell'americana Guidestar che in vent'anni ha rivoluzionato l'accesso alle informazioni sul terzo settore. Dopo tre anni di studi e analisi, una fase di test durata nove mesi, il progetto è operativo: già 700 associazioni sono iscritte alla piattaforma e 300 hanno una scheda ente attiva. Un data-base in continua evoluzione. L'o-

biiettivo è arrivare a Natale, periodo cruciale per le donazioni, con mille schede complete. Il terzo settore rappresenta il 4% del Pil italiano (con oltre 300mila enti) e 4,5 miliardi di euro donati nel 2015. Accedendo alla piattaforma e visitando le schede degli enti si potranno conoscere storia, numeri e contenuti. La ricerca potrà essere effettuata sulla base della causa sociale, del beneficiario, della territorialità dell'ente e di numerosi altri criteri. Sarà possibile conoscere i progetti, la situazione economica dell'ente, il numero dei dipendenti, l'eventuale sostegno da parte di imprese ma anche altre informazioni come la possibilità di fare vo-

lontariato o il servizio civile presso l'associazione. Rendendosi "trasparenti" gli enti hanno l'opportunità di valorizzare le proprie attività presso un pubblico molto più vasto ed eterogeneo rispetto al passato.

«Non è più sufficiente mettere il donatore al centro: è necessario ribaltare la catena del valore utilizzando gli stessi strumenti, lo stesso linguaggio e gli stessi percorsi di cui le persone fruiscono nella vita quotidiana» ha sottolineato Giulia Frangione, fondatrice e Ceo di Italia non profit.

Cinzia Arena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENIBILITA': ICITY LAB 2017, LE CITTA' PIU' SMART (2) =

SOSTENIBILITA': ICITY LAB 2017, LE CITTA' PIU' SMART (2) = (Adnkronos/Labitalia) - La sfida della sostenibilità si può vincere solo facendo dell'innovazione una scelta a tutto campo: organizzativa, istituzionale, e sociale. È questa la filosofia che accomuna le decine di appuntamenti di ICity Lab 2017: convegni, laboratori, tavoli di lavoro, a cui parteciperanno enti locali, amministrazioni, aziende innovative, attori territoriali, terzo settore e rappresentanti della cittadinanza attiva. In questo senso, la tecnologia diventa uno strumento abilitante, perché facilita uno sviluppo sostenibile e inclusivo in cui le persone sono protagoniste. Tra i temi al centro degli incontri, le politiche e le piattaforme per la partecipazione civica e il crowdfunding civico, le sfide del Piano triennale per le città (con un incontro tra gli Assessori all'innovazione delle principali città italiane), gli strumenti messi a disposizione dal PON Metro 2014-2020, la rigenerazione urbana e il riuso degli spazi pubblici. E ancora: le potenzialità dei big data e dell'Internet of things, le nuove frontiere della manifattura 4.0 e dell'artigianato digitale, la mobilità sostenibile, il bilancio partecipativo. Insomma, un'occasione per mettere in collegamento tutti gli attori che, ai diversi livelli, sono impegnati nel rendere le nostre città più intelligenti, ovvero più vivibili, sostenibili, inclusive, competitive, e che vogliono condividere spunti di riflessione, esperienze e strumenti concreti di lavoro. (Lab/Adnkronos)
ISSN 2465 - 1222 24-OTT-17 03:15 NNNN

MIGRANTI, TORNEO DI CALCIO CENTRI ACCOGLIENZA: IN CAMPO 12 SQUADRE E 150 RAGAZZI

MIGRANTI, TORNEO DI CALCIO CENTRI ACCOGLIENZA: IN CAMPO 12 SQUADRE E 150 RAGAZZI (OMNIMILANO) Milano, 24 OTT - La squadra dei City Angel's - Centro accoglienza "Elio Fiorucci" si è aggiudicata il trofeo del Primo Torneo di Calcio a 7 dei centri di accoglienza per richiedenti asilo di Milano. In campo 12 squadre e 150 ragazzi che si sono sfidati dalle 10 di questa mattina alle 16 di oggi pomeriggio sul terreno del centro sportivo "Carraro", al quartiere Gratosoglio. Hanno partecipato: Saponaro United, Mambretti Royal Team, Mambretti Royal Academy, Aldini Land, Aldini United, Starmartini, City Angels "Casa Accoglienza "Elio Fiorucci", Faro in Città di Albergo della Vita, Remar, Playmore Centro Stella, Sprar Giorgi e Gorlini, Sprar Monluè e Grangia di Monluè. Lo riferisce una nota. In campo, tanto entusiasmo e voglia di giocare e di vincere, ma con lealtà e rispetto delle regole. Terne arbitrali soddisfatte del gioco corretto e dell'agonismo entro i limiti. Nota di colore e generosità: scarpini per giocare prestati tra squadre avversarie, perché nella sfida l'importante è darsi una mano per partecipare tutti. L'evento è stato organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Milano (CSI), da Us Acli Milano, da Uisp Milano (Unione Italiana Sport per Tutti) e dagli assessorati allo Sport e Tempo libero e Politiche sociali. Il torneo è terminato con l'annuncio di un vero e proprio campionato che si terrà dal mese di marzo e l'appello alle associazioni sportive di Milano ad "ospitare" nei propri centri e nelle proprie formazioni i ragazzi scesi in campo oggi. Un messaggio di accoglienza che dalle strutture per la notte e l'emergenza di un tempo è passato ai luoghi dell'inclusione e dell'integrazione anche attraverso una partita di pallone. "Ci auguriamo - ha detto l'assessore allo Sport e Tempo libero, Roberta Guaineri - che tantissime associazioni sportive che operano sul nostro territorio vogliano aprire le porte a questi ragazzi, facendoli allenare e contribuendo alla loro inclusione, perché un terreno di gioco è il luogo migliore per integrare e insegnare a vivere. Credo che lo sport, come la società, abbiano bisogno dello Ius soli: gli atleti che praticano le diverse discipline attraverso le nostre Federazioni devono poter rappresentare l'Italia, a tutti i livelli". "Negli ultimi mesi - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino - le iniziative di accoglienza si sono moltiplicate, ringrazio tutte le realtà che si stanno mettendo a disposizione. Questo progetto rispecchia pienamente la nostra idea di una città senza muri. Non è più solo una questione di assistenza nel sociale, ma sono tante le energie diffuse in città che si stanno mettendo a disposizione per far sì che queste storie arricchiscano Milano e non diventano un problema da risolvere. Questo atteggiamento semplice e festoso e la comunità condivisa ci aiuteranno a vivere in modo normale l'integrazione". "I sogni - ha detto Massimo Achini, Presidente CSI Milano - sono fatti per essere realizzati. Qualche mese fa questa iniziativa era solo un sogno e oggi si sta trasformando in realtà. Sono tre i punti di forza scesi in campo. Il primo è il lavoro di squadra, due assessorati, tre enti e 12 centri. Il secondo è la capacità dello sport di essere avamposto, dentro uno spogliatoio i problemi si superano. Ed infine l'accoglienza delle società sportive che aprono le braccia per prendersi cura di questi ragazzi non solo per oggi, ma per sempre. Il torneo di oggi è solo un antipasto, da domani tante società sportive lavoreranno per accogliere questi ragazzi e da marzo partirà un vero e proprio campionato." "Oltre all'accoglienza ci vuole una prospettiva di vita strutturata, che guardi alla creazione di condizioni di benessere e qualità della vita - ha affermato Antonio Iannetta, dirigente Uisp - Dietro a ognuna delle storie degli atleti migranti visti oggi c'è un passato legato a situazioni drammatiche di guerra e povertà, ma le persone che fuggono devono avere anche un futuro. Non solo le politiche dell'accoglienza, ma è anche necessario rafforzare la cooperazione internazionale per generare progetti di sviluppo sostenibile nei luoghi che in questo momento più di altri generano flussi migratori. Il mio è un invito al richiamo delle responsabilità per aumentare l'attenzione sul tema delle risorse economiche da dedicare alla cooperazione internazionale." "L'entusiasmo - ha raccontato Marco D'Onofrio, Presidente Regionale US Acli - visto in campo stamattina darà ancora più forza a tutti noi per continuare questo percorso insieme. Il torneo di oggi è per ognuno di noi uno stimolo maggiore per portare avanti tutte le prossime iniziative". red 241929 OTT 17 NNNN

Sei in: [VERSILIA](#) > [CRONACA](#) > [LIPPI JR. GUIDA LA CORDATA PER L'ASTA...](#)

Lippi jr. guida la cordata per l'asta del Centro Polo

Il figlio dell'ex tecnico della nazionale pronto a rilevare il centro sportivo Con lui anche Massimiliano Maddaloni e l'architetto Gino Zavanella
di Donatella Francesconi

[CENTRO POLO](#) [CENTRI SPORTIVI](#) [UISP](#) [ASTE](#) [FALLIMENTI](#)

24 ottobre 2017  

0
COMMENTI

    



VIAREGGIO. Una cordata per il Centro Polo, in vendita nel fallimento della Viareggio Patrimonio. E che cordata. Gente che vive di sport: **David Lippi**, figlio del simbolo del calcio che è il padre **Marcello**; **Massimiliano Maddaloni**, che di Lippi è il vice nell'avventura in Cina, oltre che amico di lungo corso; **Gino Zavanella**, architetto che ha legato il proprio nome, tra l'altro, al nuovo stadio della Juventus. Sul tavolo del curatore della Viareggio Patrimonio c'è la proposta avanzata dalla associazione Uisp, oggi presieduta dall'ex sindaco **Leonardo Betti**: 450.000 euro «cauzionati», spiega **Andrea Strambi**, che dell'Uisp provinciale è stato presidente prima di Betti, ex assessore allo sport con la Giunta dello stesso Betti, oggi responsabile dell'impianto che va all'asta.

TOP VIDEO

Castagne, funghi e polenta: 10 sagre d'autunno in Toscana

Incidente mortale sull'Emilia, il recupero dell'auto sulla quale è morta la 19enne

Centro Polo da 30.000 metri quadrati di superficie ed una capienza massima, ad oggi, di 99 persone, così descritto nei documenti dell'asta: campo da calcio a 11; fabbricato ad uso bar, spogliatoio e magazzini; campi da calcetto a 7 e a 5 in erba sintetica; campo da calcetto o basket; 4 campi di beach tennis (in inverno coperti con una struttura pressostatica); area attrezzata a parco giochi; area adibita a tiro con l'arco; pista di pattinaggio con impianto di illuminazione; palestra per ginnastica a corpo libero. Costruito all'inizio degli anni Ottanta, il fabbricato - nei primi anni Duemila - è stato oggetto di lavori di ristrutturazione con adeguamento e messa a norma. Nel 2013, sono stati eseguiti lavori, a carico della Viareggio Patrimonio, di sostituzione della vecchia caldaia.

«L'idea è quella della riqualificazione», spiegano Betti e Strambi, «che porti ad un vero e proprio centro sportivo per la città, in grado di garantire anche servizi e spazi da affittare». È il destino dei quattro impianti sportivi della Viareggio Patrimonio fallita: le associazioni li acquistano, sin accollano mutui in tutto o in parte, ma con le sole attività oggi in essere non c'è possibilità di sopravvivenza. Ed ecco, allora, una formula "mista" che consenta di offrire servizi a pagamento, con prezzi simili a quelli di mercato, ma anche le attività più tipiche, quelle legate allo sport per tutti «che è lo scopo sociale di Uisp», sottolinea Betti. Il quale aggiunge: «Si tratta di un'operazione importante, ma credo ne valga la pena».

Strambi descrive qual è il progetto, «nato già tre anni fa» e racconta di «un villaggio sportivo vero e proprio, dove - per esempio - concentrare tutte le attività sportive che Uisp ha sul territorio. Ma anche avere i nostri uffici e spazi da affittare, è un'altra delle ipotesi del progetto, a laboratori medici», che siano legati al mondo delle attività sportive». Il nuovo villaggio dello sport avrà anche una palestra e - è un po' il sogno - «non ci starebbe male una piscina da 25 metri». La mano e l'esperienza di Zavanella non mancano: era lui il progettista coinvolto, all'epoca dell'amministrazione di Luca Lunardini, nell'idea del nuovo stadio, dotato dei servizi, anche commerciali, degli impianti moderni. Ma soprattutto Zavanella ha firmato il progetto dello Juventus Stadium di Torino.

L'area del Centro Polo necessita di molti interventi, anche perché una parte delle strutture - lo certifica nero su bianco la perizia del tecnico incaricato dal curatore della Patrimonio - risultano abusive. E, dunque, da smantellare e sostituire. Considerando che - si legge nella perizia - «sulle volumetrie esistenti (in zona fuori del vincolo paesaggistico) è ammessa la ristrutturazione edilizia mantenendo lo stesso volume, anche con modifica della sagoma».

In casa Uisp un po' di fiato in sospeso rimane in vista della data dell'asta (14 novembre), perché non sia mai che si faccia avanti qualcun altro. Ma se tutto andrà come deve, sottolinea Strambi, «le conoscenze che ha Marcello Lippi possono aprirci molte porte».

[CENTRO POLO](#)

[CENTRI SPORTIVI](#)

[UISP](#)

[ASTE](#)

[FALLIMENTI](#)

24 ottobre 2017



GUARDA ANCHE

[Il pazzo matrimonio di Enrico e Chiara](#)

da Taboola

[Picchiata a 17 anni, il testimone: 'Così ho ritrovato e soccorso quella ragazza'](#)

[Muore a 33 anni due giorni dopo l'intervento, indaga la Procura](#)

[Trovata ferita in un parco: la ragazza aggredita e trascinata. La ricostruzione dei fatti](#)

da Taboola

DAL WEB

Promosso

[Lasciati conquistare dalle ultime novità. Pandora](#)

[Star rifatte \(male\): i prima e dopo più clamorosi](#)
Grazia.it

da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



[Appartamenti Lari Via Prospero Chiari 7 - 35100](#)

[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Grosseto](#)
[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Lucca](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE



Franco Dora
Livorno, 24 ottobre 2017



Anichini Aldo
Prato, 24 ottobre 2017



Guetta Corrado
Livorno, 24 ottobre 2017



Saluty Mirella
Livorno, 24 ottobre 2017



Parlanti Aurelio
Livorno, 24 ottobre 2017

[CERCA TRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)